

La svolta “social” di Francesco su disoccupazione e immigrati

Nessuna richiesta bioetica, ma collaborazione contro la crisi

Retroscena

Giacomo Galeazzi
ROMA

Busso alla porta di ogni italiano». Con la semplice talare bianca, Francesco sale al Quirinale e invoca un maggiore sforzo per famiglia, lavoro e crisi economica. Due ore al Quirinale a predicare il suo Vangelo sociale. È «necessario moltiplicare gli sforzi per alleviarne le conseguenze e per cogliere ed irrobustire ogni segno di ripresa». Bergoglio ricorda le «ferite» che affliggono tanta gente incontrata nei viaggi in Italia (Lampedusa, Cagliari, Assisi). «Il momento attuale è segnato dalla crisi economica che fatica ad essere superata e che, tra gli effetti più dolorosi, ha quello di una insufficiente disponibilità di lavoro», avverte Bergoglio che invece di lanciare moniti bioetici sui «principi non negoziabili» punta sulla collaborazione Stato-Chiesa perché «tante sono le questioni di fronte alle quali le nostre preoccupazioni sono comuni e le risposte possono essere convergenti».

La svolta «social» di Francesco nei rapporti con la politica e la mano tesa su immigrazione, equità e sostegno agli indigenti chiude la stagione prima wojtyiana e ratzingeriana del «muro contro muro» sui nodi dottrinari (vita, famiglia tradizionale, scuola cattolica). Le preoccupazioni per la crisi, e soprattutto per la mancanza di lavoro tra i giovani, sono comuni e le risposte di Bergoglio e di Napolitano «possono essere convergenti». Quirinale e Vaticano sono concordi sulla necessità di moltiplicare gli sforzi per lasciarsi alle spalle la crisi, ma al di là delle soluzioni alle difficoltà economiche di molte famiglie, non solo nel nostro Paese, serve anche un recupero dei valori morali.

E' di quattro giorni fa il J'accuse del Pontefice nei confronti degli evasori («scandaloso chi dona alla Chiesa ma ruba allo Stato»). Parallelamente agli sforzi per arginare la crisi economica, France-

sco raccomanda misure di equità sociale e chiede con forza che i nuclei familiari vengano messa al centro delle scelte politiche. Il Pontefice ringrazia più volte Napolitano e ricorda le proprie origini italiane: «Busso idealmente alla porta di ogni abitante di questo Paese, dove si trovano le radici della mia famiglia terrena e offrire a tutti la parola risanatrice e sempre nuova del Vangelo». Clima di estrema cordialità, quello tra Bergoglio e Napolitano, di immediata vicinanza e amicizia. E indispensabile promuovere la cultura

dell'incontro e del dialogo. E questo vale tanto nel rapporto tra credenti e non credenti, quanto, sul versante laico, nel confronto politico e istituzionale.

C'è piena sintonia tra il Colle e il Vaticano nell'attenzione alla realtà, non solo italiana, a fronte di una crisi economica e morale che richiede più impegno nella difesa della dignità della persona umana. Una sintonia che rinsalda «l'eccellente stato delle reciproche relazioni», ma che va ben al di là dei rapporti tra due Capi di Stato, confermando come tra Bergoglio e Napolitano vi siano reciproci sentimenti di affetto e stima. «Amicizia ed essenzialità -scrive l'Osservatore Romano- sono i tratti dell'incontro: segnano i rapporti e le preoccupazioni comuni tra i due colli più alti di Roma». Anche nel colloquio tra il ministro de-

gli Esteri, Mamberti e Letta si è scelto il registro della collaborazione. Dalla Santa Sede nessuna richiesta specifica, come aveva in passato, su unioni di fatto, fecondazione assistita, testamento biologico. Anzi «linea condivisa» tra le due sponde del Tevere su soccorso e accoglienza degli immigrati e concordanza di vedute sulle ripercussioni delle crisi in Siria e Libia in termini di sbarchi sulle coste italiane. «Attraverso l'operazione "mare nostrum" le unità navali hanno già salvato mille migranti», ha riferito Letta. In Vaticano l'esito della «missione» al Quirinale viene definito «altamente positivo». Oggi invece di alzare muri si preferisce «costruire ponti» e con l'Italia «le relazioni sono ottime». E, nel segno della sobrietà, anche il Segretario di Stato andrà ad abitare a Santa Marta.



PAOLO GIANDOTTI/PRESIDENZA REPUBBLICA/ANSA

La delegazione vaticana con il premier Letta e i ministri Alfano e Bonino



La bandiera papale sul torrione del Colle



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688